

CINEMA

Arriva in città
il vampiro
romantico
«ridisegnato»
da Coppola

22

VENERDI



Zucchero
durante un
concerto
dell'ottobre '87
a Roma, sotto
il cantante in
una foto di
Giovanni
Canitano

ARTE

Enrico Jacovelli
un raro artista
che opera
sull'ineluttabilità
del «fare»

24

DOMENICA

A ROMA in ANTEPRIMA

□ L'Unità - venerdì 22 gennaio 1993

Mercoledì e giovedì
al Palaeur
doppio concerto
per l'artista emiliano
In programma i brani
di «Miserere»
album da 900mila copie
in meno di tre mesi



Alphess (Via del Commercio 36). Buoni appuntamenti nella settimana che viene. Sistemi, ore 22.30, nella Sala «Red Rivers», di scena, «Dac' corda», del chitarrista Claudio Lorenzini. Una formazione flessibile, aperta, spensierata, mentalmente gioiosa. In quartetto con Maurizio Brunod (chitarra), Giovanni Maier (contrabbasso) e Massimo Barbero (batteria). In duos con i soli Lodati e Brunod. Infine in quintetto, quando ai due chitarristi si aggiungono Antonello Salsi alla fisarmonica, Alex Rolle alle percussioni e la vocalista Maria Pia De Vito. Progetto nato nel 1983 con l'intenzione di valorizzare gli strumenti a corda. L'organico attuale di «Dac' corda» ha raggiunto un buon grado di maturità e sintesi di stili musicali, dove atmosfere dure e nervose si alternano a quelle morbide e sognanti. Un variegato continuo che val jazz contemporaneo al recupero di temi tradizionali popolari, dall'energia del rock allo swing, alla sperimentazione, con un occhio attento anche alla più nobile ed alta tradizione jazzistica. «Dac' corda» ha suonato molto in Italia e anche all'estero, ed ha registrato tre dischi: «Voci» (1988), «Chances» (1990) e «Corsanti» (1991), tutti per la Plas. Domani la stessa sala ospita il «Tony Scott Jazz Show». Mercoledì invece, alla sala «Momotombo», sarà la volta del quartetto Salsi-Satta, ovvero Antonello Salsi al pianoforte e alla fisarmonica, Sandro Satta al sax contralto, Luca Pirozzi al basso e Orazio «El Negro» Hernandez alla batteria. Con «Sals-Satta» la musica di protagonista è superba ed assoluta, senza frenzoni né ricamature inutili: jazz'corpo-ecitante, onnicomprezzivo di tutti i segnali migliori della tradizione e dell'avanguardia. Insomma, jazz moderno ed attuale che in pochi, oggi, sanno fare. Giovedì alla «Red Ri», verà la vocalista Daniela Vellì e alla «Momotombo» il quartetto del chitarrista Sergio Cottopelli, uno dei maestri della «sua» corda.

Music Inn (Largo dei Fiorentini 3). Ancora buonissima musica, questa volta nel locale di Picchi. Stasera (replica domani), il quartetto del contrabbassista Giovanni Tommaso, con Fulvio Boltrò alla tromba, Danilo Rea al piano e Roberto Gatto alla batteria. Un gruppo raffinato, di forte caratura stilistica, costantemente impegnato in ricerche colte e nel contemporaneo rigorosamente in linea con il lessico più alto e nobile della tradizione. Domani un altro quartetto, quello del trombettista Giovanni Di Cosimo. Cambio di scene e sonorità lunedì sera, il «Cuc» presenta al Music Inn un concerto del gruppo «Albucastria». Il nome dice tutto.

La Sapienza. Lunedì mattina, nell'Aula Magna dell'università, viene inaugurata una mostra sulle barriere architettoniche. La sera, e per più giorni, si terranno concerti e proiezioni cinematografiche. Il primo appuntamento è quello alle 20.30 con il pianista Michel Petrucciani, uno tra i più importanti jazzisti su scala internazionale. Tecniche eccellenze e talento esecutivo e compositivo sono le carte di credito con le quali Michel si presenta a Roma (ma non è la prima volta e molti avranno già ascoltato il piccolo grande genio della tastiera). Martedì, stessa ora, Claudio Bolling in trio con il flautista Roberto Fabbriciani come ospite. Mercoledì, infine, la Bob Blues Band.

Caffè Latino (Via di Monte Testaccio 96). Torna mercoledì e mercoledì Maurozzi Giammarco in quartetto. Il sassofonista manca da un po' sulla piazza romana anche se si è tolto

JAZZFOLK

Alla «Sapienza»
Michel Petrucciani
piccolo
grande genio
della tastiera

25

LUNEDI

TEATRO

«Il mistero
dei bastardi assassini»
un thriller
con l'abilissimo
Arturo Brachetti

26

MARTEDÌ

CLASSICA

All'Olimpico
il pianista
Giuseppe La Licata
che suona
Debussy e Ravel

28

GIOVEDÌ



da oggi al 28 gennaio

La libidine dorata di Sugar Fornaciari

DANIELA AMENTA

■ Siamo lieti di informarvi che dal 2 ottobre 1992 ad oggi il disco di Zucchero «Miserere», ha raggiunto le 900 mila copie vendute con una media di 300 mila copie al mese - scrive la Phonogram - etichetta discografica per la quale include il signor Adelmo Fornaciari che mercoledì e giovedì sarà in concerto al Palaeur. A lume di naso dovrebbero essere due date «sold out». Tutto esaurito, insomma, stando alle vendite straordinarie del musicista emiliano a cui il successo è scappato nelle mani come una bomba senza il dispositivo di sicurezza. Ma com'è «Miserere»? Uguale agli altri album di questo artista tanto coccolato, vezeggiato, spesso sopravvalutato.

Sostenere che Fornaciari è il «bluesman» d'Italia non rende giustizia a chi lavora con la musica del diavolo da sempre. E ci sopravvive a stento. Casi emblematici quelli di Cioffi Bonini Britti e compagnia cantando Unico grande, vero merito di Zucchero è quello di avere orecchie lunghe e intuito fino e di riporre molto

die (o financo testi) altri rileggendoli con gusto personale. Adelmo, in tal senso, non ha problemi e cita a piene mani dai repertori di Cocker, Santana, Paul Young, Piero Campi. E poi collaborazioni miliardarie con Miles, Pavarotti, Ennio Morricone, Bono degli U2, i «Memphis Horns» Enc Clapton, Elva Costello, Daniel Lanois. Non sarà troppo carne al fuoco mister Sugar? Solo Tom Waits si è concesso il lusso di dirgli di no. Lui, dopo una pausa per smalire lo stress, vive il «momento magico». Come dargli torto dopo una gavetta trascorsa tra Sanremo e Castrocaro, «a fare la fame?» Bene, ora non ha più problemi. Basta scorrere i titoli di «Miserere»: «Ridammi il sole» registrata a Dublino, «L'urlo» nella Camargue «Ils s all right» a Nairobi, «Miss Mary» a Londra «Il pelo nell'uovo» a New Orleans. Ci fermiamo qui. Dice di odiare lo star-system, i tour galattici, le macchinine, le ville faraoniche. Su malgrado è completamente parte. Chi alti potrebbe

una conferenza stampa via satellite da Mosca? Se allora, è vero - come Fornaciari ripete in tutte le interviste - che «solo la musica è ciò che conta» perché perdere tempo a sponsorizzare bire e alfi?

Un po' mistico e un po' «tempino». Zucchero si muove come un equilibrista su filo della canzonetta più sputanata e disco dopo disco, convolge musicisti di fama quasi per dar lustro alla propria arte. Preferiremmo che facesse da solo, Sugar. Che componesse in perfetta solitudine senza tanti nomi allusorii alle spalle. Se il pubblico la ama per ciò che è, non servirà un Pavarotti in play-back a gonfiare il mito. La storia del blues, del soul del gospel ci insegnava che la musica, quella autentica, graffia l'anima. E talvolta fa male. Ecco, ci piacerebbe uno Zucchero meno effervescente e più vero, senza amici illustri, senza citazioni di facile presa. Un po' meno «santo», un po' meno «traditore». Per brindare insieme alla vita.

JAZZFOLK

LUCA GIGLI

Americani e italiani
a confronto
nella big band
diretta da Keberle



Il pianista e
compositore
Enrico
Pieranunzi, in
basso
Antonello Salsi
e Sandro Satta

■ Americani a Roma Nell'ambito del programma accademico «American university of Rome/Whitworth College music in Rome» mes- so a punto dalle due università americane l'Aur porta in Italia la big band dello stato di Washington diretta dal maestro Dan Keberle. Questa prima iniziativa avrà anche la funzione, nel corso di un «workshop», di favorire incontri con giovani jazzisti romani (Giuliani, Falsini, Clininelli, Pierone, Stacchetti). L'orchestra jazz comprende 17 elementi e si esibisce in due fasi diverse con arrangiamenti e brani firmati sia da musicisti americani che da importanti jazzisti italiani, tra questi Enrico Pieranunzi (che parteciperà anche ai due concerti), Mario Raja, Marco Tiso e Bruno Tommaso. Il primo appuntamento è in programma oggi nei locali della Chiesa di San Paolo entro le Mura (Via Napoli 58), il secondo lunedì sera presso il St. Louis di Via del Cardello 13. La band di Whitworth ha vinto tra l'altro il «Lionel Hampton Jazz Festival» mentre la sua scuola di musica è stata annoverata dal Jazz

Time Magazine fra i migliori laboratori universitari americani di musica jazz. Apprezzabile, nel contesto citato, la presenza di alcuni tra i migliori musicisti dell'area italiana ed europea (Pieranunzi e Tommaso tra gli altri). Va rilevato che l'incasso della prima serata sarà devoluto a favore del centro «Joel Natuma» impegnato nell'attività di assistenza a favore dei profughi di ogni nazionalità presenti in Italia.

CINEMA

PAOLA DI LUCA

Un vampiro
romantico
nella Londra
del '400

■ «Coppola, che cos'è il vampirismo oggi? È il succiare via il potere a qualcuno. Voi, in Italia, siete degli esperti, avevate aperto un piccolo conto in banca a Roma e me lo sono trovato decurtato del 15%». Ha risposto il regista americano in una intervista con «L'Unità». Scherzo a parte, il tanto atteso «Dracula di Bram Stoker» è da oggi finalmente arrivato sugli schermi romani (al cinema Adriano e Atlantide). Ispirato al libro che Bram Stoker pubblicò nel 1897, il film di Francis Ford Coppola è molto lontano dalle tante versioni hollywoodiane del temibile vampiro e insinisce l'affascinante storia di Dracula nel suo contesto storico. Siamo circa alla metà del Quattrocento e il conte Dracula, dopo un lungo periodo di solitudine trascorso nel suo castello in Transilvania, avverte il bisogno prepotente di accostare altri esseri umani e si reca a Londra. L'ombra creatura scoprira così anche l'amore, ma sarà proprio a causa di questo

sentimento che Dracula conoscerà la sua rovina. Ambientando la storia in un'atmosfera erotica e rarefatta che ricorda da vicino i quadri simbolisti di Klimt e Rossetti, Coppola ha intrecciato il racconto di Dracula con la vera vita del nobile rumeno, soprannominato anche «Vlad l'impalatore». «Mi piaceva l'idea - ha detto Coppola - di reinventare in chiave ipernarrativa un classico materiale da film dell'orrore».

Winona Ryder
e Gary Oldman
in «Dracula» di
Coppola

gia di Nanni Loy con Italo Celio, Leo Gullotta, Angela Luce, Enzo Cannavale, Isa Dalina e Giobbe Covatta. Da oggi al cinema Aristor.

Ci vorrebbe davvero l'aiuto di Lubrano per districarsi fra le truffe architettoniche dai protagonisti del nuovo film di Nanni Loy. Sullo sfondo della Napoli d'oggi il regista costruisce in dieci episodi esemplificativi un vero decaloglio dell'arte d'arrangiarsi. In ordine d'apparizione i titoli e i temi sono: «L'esame Corruzione Tengo un americano. Psicologia. Il fantasma di una sanità. Consulenza fiscale. Non vedente. Rientro estivo. Cuore di mamma e Puccio, doppio pacco e contropacco». La trama esatta non è nota, ma Nanni Loy ha lasciato alcuni appunti di viaggio. A proposito di Napoli dice: «La cronaca napoletana si nutre ogni giorno di avvenimenti assurdi, grotteschi, surreali, folli e fantasiosi. La città pulita di contraddizioni, gesti insensati, nonsensi, dissenziani. È disfatta e confusa, miserosa e indecifrabile, tragica e allegra». Sugli abitanti di questa caotica città, «L'uomo nella società è sempre un po' attore di se stesso. E il napoletano è attore di più profondità. Il giorno successivo i due giovani assicuratori depositano il morto all'obitorio e tornano tranquilli ai lavori. Scoprono così di essere stati licenziati, perché sospettati di aver aiutato Lomax a rubare due milioni di dollari. Messi alle strette e controllati a vista da un appiccicoso investigatore, Larry e Richard scelgono la soluzione più drastica: la fuga. Recuperano il cadavere e parlano per le isole Vergini alla ricerca di una misteriosa cassetta di sicurezza che l'unico indizio lasciato dal defunto. Puccio, doppio pacco e contropacco. Re-

ciente ad alimentare una settimana di lavoro produttivo. Se il lavoro ci fosse».

Lettera da Parigi. Regia di Ugo Fabrizio. Giordani con Roberto De Francesco, Lucrezia Lante della Rovere, Irene Papas, Felice Andreasi e Stefano Dionisi. Da oggi al cinema Salvo Umberto.

Una piccola storia di vita familiare segna l'esordio di Ugo Fabrizio Giordani, giovane autore e collaboratore di Ettore Scola. Sergio Pagani, un ragazzo di venti anni un po' incerto e molto intraverso vive con il padre Mano Chirurgio di fama. Mano è spesso costretto ad assentarsi per motivi di lavoro. Un giorno Sergio conosce Cristina, una ragazza italiano-francese venuta in Italia per studiare canto. Si offre di ospitarla e durante la loro breve convivenza scoprono di amarsi. Cristina aspetta un bambino e i due ragazzi decidono di crescere insieme. L'infanzia gravida trasforma Sergio che presto sente di doversi liberare del ruolo di figlio per assumersi nuove responsabilità. Nasce Giulio e Cristina torna a Parigi per prendere al suo carriera. Dopo le prime difficoltà, Sergio ne sce a costruirsi una nuova esistenza e abbandona anche la casa paterna. Trascorrono alcuni anni, Giulio e Sergio crescono in sieme imparando ognuno a suo modo a camminare sulle proprie gambe. Ma anche questa nuova serenità verrà turbata.

